ANNO 96 N° 6 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

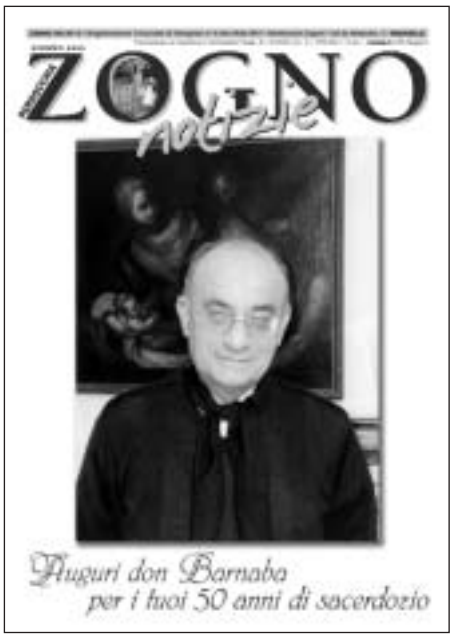
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

GIUGNO 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Auguri don Barnaba
per i tuoi 50 anni di sacerdozio

In copertina



Calendario Parrocchiale

GIUGNO 2005

Mercoledì 1	SAN GIUSTINO, MARTIRE
Giovedì 2	**Anniversario dell'Ordinazione episcopale del Vescovo Mons. Roberto Amadei (1990)** Dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 in Clausura Adorazione Eucaristica **Ore 20.30 In Chiesa Adorazione Eucaristica**
Venerdì 3	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ Primo venerdì del mese **Dalle ore 16.00 alle ore 18.30 in Chiesa Adorazione Eucaristica** **55° di ordinazione sacerdotale di Mons. Giulio Gabanelli**
Sabato 4	CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA Ore 10.00 S.Messa alla Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza
Domenica 5	**10ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Accogli, o Dio, il dono del nostro amore"*** **Alle ore 11.00 S.Messa celebrata da don Barnaba Lazzaroni per il suo 50° di ordinazione sacerdotale**
Lunedì 6	**13° di ordinazione sacerdotale di don Paolo Piccinini**
Martedì 7	**64° di ordinazione sacerdotale di Mons. Gaspare Cortinovis**
Giovedì 9	Dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 in Clausura Adorazione Eucaristica **Ore 20.30 In Chiesa Adorazione Eucaristica**
Sabato 11	SAN BARNABA, APOSTOLO
Domenica 12	**11ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida"*** **51° di ordinazione sacerdotale di Mons. Gianfranco Gherardi**
Lunedì 13	SANT'ANTONIO DI PADOVA, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA
Giovedì 16	Dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 in Clausura Adorazione Eucaristica **Ore 20.30 In Chiesa Adorazione Eucaristica**
Sabato 18	SAN GREGORIO BARBARIGO, VESCOVO Patrono secondario della Città e Diocesi di Bergamo Ore 15.30 In Parrocchia primo incontro del Corso in preparazione al Sacramento del **BATTESIMO**
Domenica 19	**12ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***" Nel tuo grande amore rispondimi, o Dio"*** **3° anniversario della morte di don Ettore Vitali**
Lunedì 20	**Ore 14.00 In Oratorio inizio del Centro Ricreativo Estivo**
Martedì 21	SAN LUIGI GONZAGA, RELIGIOSO
Giovedì 23	Dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 in Clausura Adorazione Eucaristica **Ore 20.30 In Chiesa Adorazione Eucaristica**
Venerdì 24	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA **Inizio della novena alla chiesetta di Via Pietro Ruggeri alle ore 20.00 con il Santo Rosario**
Sabato 25	Ore 15.30 In Parrocchia secondo incontro del Corso in preparazione al Sacramento del **BATTESIMO**
Domenica 26	**13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** **Giornata per la carità del Papa** ***"Canterò per sempre la tua misericordia"***
Lunedì 27	**35° di ordinazione sacerdotale di don Angelo Vigani**
Martedì 28	SANT'IRENEO, VESCOVO E MARTIRE
Mercoledì 29	SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI
Giovedì 30	Dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 in Clausura Adorazione Eucaristica **Ore 20.30 In Chiesa Adorazione Eucaristica**

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Tempo di vacanze... tempo di sintesi

Nel Mese di Maggio, con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana abbiamo ritrovato la gioia dell'incontro con il Signore. Aiutati dai nostri bambini di seconda elementare abbiamo fatto esperienza della bontà e disponibilità continua di Dio al perdono: abbiamo perso la paura di Dio e compreso che Dio ci ama e vuole essere amato. Con la Festa di Prima Comunione ci siamo ritrovati attorno alla Mensa Eucaristica facendoci "affamare" di Lui per imparare a nutrirci sempre di più di Cristo e di Parola di Verità.

In queste due celebrazioni con i nostri bambini ci troviamo immersi nella semplicità che noi adulti spesso siamo tentati di rovinare con ragionamenti egoistici e con abitudini balorde. Fossimo un po' più, tutti, bambini ci accorgeremmo della bellezza dell'incontro e dei regali continui che riceviamo nello stare con il Signore.

Con i ragazzi di prima media e con quelli di terza media abbiamo vissuto due grandi occasioni in cui si svela il nostro essere in cammino chiamati e capaci di scelta e di risposta: un Dio che ci ama vuole la nostra risposta convinta e coerente e noi ci siamo stati, abbiamo, insieme con i genitori, padrini e madrine vissuto intensamente i momenti della celebrazione, ma non deve finire qui, bisogna ripartire da lì a vivere di nuovo la Comunità Cristiana.

Vi devo dire che la gioia più grande la trovo quando m'incontro con i genitori, quei genitori che vogliono trovare tempo, che sanno vincere la ritrosia a mettersi in gioco, che ritrovano la gioia del capire di nuovo la propria fede e Dio, mettendosi ancora in cammino, quei genitori che hanno il coraggio di andare di nuovo a catechismo… a Zogno ne ho trovati, e spero di trovarne sempre di più.

Auguri amici Zognesi: termina il tempo della catechesi, della scuola e si va in vacanza: non mandate in vacanza la vostra fede…

…Continua l'impegno della ricerca per il Sinodo. Mi piacerebbe che tutti noi trovassimo la gioia di cercare e scoprire quale parrocchia vuole il Signore. Mi piacerebbe avere più gente responsabile nell'approfondire e nel dare il proprio contributo ad essere Chiesa.

Forza amici miei carissimi, c'è bisogno di tutti, bisogna che impariamo a sentirci famiglia di Dio e lavoriamo insieme perché il Regno del Signore venga e la nostra vita sia gioiosa nel nome di Cristo.

Angelo prete

Da un documento inedito sulla terminazione del ponte antico

Una lunga storia, la nostra storia

ZOGNO 1596: 400 ANIME, 75 UTILI

Nel 1956, il Capitano Giovanni Da Lezze presenta una relazione al Consiglio della Serenissima sulla Val Brembana.A proposito di Zogno afferma che: concava 444 anime, di soltanto 75 utili, divise in 103 fuochi; molti zognesi vivevano «*fuori dalla patria con grosse facultà con le loro familie con cavedali de ducati* 200 *mila, fra questi otto, in dieci case in Bergamo come li Furietti ed altri*»; in paese c'era una fucina per il ferro di proprietà Maffeis, si lavoravano 600 pezze di panno all'anno; sul Brembo esistevano un follo per i panni, sei ruote da mulino, una pesta da grani e un maglio, e in Tiolo vi erano tre altri folli per i panni di lana. «Nel territorio di *Endena «alla riva del fiume Brembo vi sono molini* 7, *folli da panni n.* 2, *ed una rasega da legnami. Una fusina, due mulini ed una rasega erano pure nel territorio di Stabello»*. Enumerando gli affluenti del Brembo scrive: «*Item* (si immette) *il fiume detto Lambria che discende da Brembana di Sopra blocca nel Brembo al ponte da Triiolo (o Trirolo o Chiolo,* la copia è manomessa) *comun di Zogno; et più a basso ad una contrada detta Romaquelo entra un aqua che viene da Posilcante ed altre Seriole che discendono da quelle Vallette et monti non considerabili»*.

Parlando di Zogno continua: «*In questo Comun al fiume Brembo vi è un ponte principiato anticamente, ma dessolato, il quale ha havuto principio con molta spesa essendo stato doi o tre volte dal fiume prodetto rapido, et menato via. Hora quei comuni sono in difficoltà per finirlo... Quel passo è necessario alli convinci; perché i bisogna di molto allungar la strada, overo passarlo con barchette, con spesa, onde è necessario finirlo oltre che per l'escresenza del fiume non si può passar per sei meso all'anno in circa*». «*Nella contrada di Lamhria vi è un ponte di Preda in tre volti o archi, ove* entra *et sbocca un aqua detta Ambria*». Non si parla di altri ponti a Zogno in quel tempo, fatta eccezione del ponte di Sedrina.

Il Monastero di Romacolo

Foto tratta da www.valbrembanaweb.com

IL DILUVIO DEL 1646

Il «*Brevi*» o il ponte dei frati resta perciò l'unico ponte importante di Zogno fino alla costruzione dell'attuale avvenuta prima che la piena dell'agosto 1834 cancellasse completamente il vecchio ponte che subì forti contraccolpi e svariati danneggiamenti nelle diverse piene o alluvioni del Brembo, di cui la più rinomata e anche la più disastrosa fu senz'altro quella del 18 giugno 1646, festa dei SS. Martiri Marco e Marcelliano, che travolse «ponti e case», rovinò strade e grande quantità di terreni infliggendo danni insopportabili alla nostra comunità. Il 20 giugno 1646, infatti, due giorni dopo il diluvio, Francesco Furietti, luogotenente del Vicario, convoca la popolazione nella chiesa parrocchiale dove si delibera, al fine di placare l'ira divina, di obbligare tutti gli abitanti del comune con voto perpetuo a celebrare ogni anno il 18 giugno, giorno della inondazione, una festa in cui si celebrassero 12 messe con ufficio e una cantata solennemente in onore dei Santi Marco e Marcelliano dichiarati compatroni di Zogno con S. Lorenzo. Si delibera altresì di proibire indistintamente a tutti in quel giorno di frequentare le osterie e di dedicarsi a qualsiasi gioco...

PIENA DEL 1493: 11 MORTI

Le piene un tempo erano terribili: «*il* 31 *agosto* 1493, *alle ore* 3 - annota il

Calvi nelle sue Effemeridi - *il fiume si levò dì* 30 *braccia sopra i ponti* (metri 17,50 circa) *e* 24 *ne rovinò... Dall'Olmo allo sbocco dell'Adda il fiume trascinò uomini ed armenti in una mai vista rovina...* 11 *uomini se anegò a Zogno e 7 a* S. *Pellegrino... Per causa di quel disastro si cambiò quasi superficie ai luoghi*». A questa maniera il Calvi ci documenta anche le piene del 1511, 1512, 1514. 1540, 1593, 1595, 1600, 1614, 1651, 1670, e purtroppo ecc. ecc. Il *ponte dei frati* continuò a sopravvivere a nuove avventure fin che, come già detto, nella disastrosa piena dell'agosto 1834, inghiottito dal fiume cessò definitivamente di esistere. Non venne più ricostruito perchè già esisteva quello attuale in pietra a due arcate. «*Ma il* 27 *agosto* 1834 - scrive il Mangili - *anche quest'ultimo veniva rovinato dalla piena del fiume, e in quella occasione pareva che il ponte dovesse ancora una volta mutar posto; m a poi sì finì per riattare il ponte rovinato. Poco dopo veniva aperta la nuova via Pietro Ruggeri o Strada Nuova, che dal centro del paese immette al ponte*». Quest'ultimo rimane tuttora l'unico ponte esistente a Zogno sul Brembo, che per quanto ancora solido è diventato insufficiente al traffico degli automezzi che serpeggiano indiavolati sulle numerose strade realizzate che fanno capo a tutte le frazioni e ai centri abitati degli antichi comuni ora aggregati al capoluogo della valle.

IL NUOVO "PONTE DEI FRATI"

Già da una decina d'anni, di fronte alle necessita insorgenti e incalzanti della viabilità di questi nostri tempi, per risolvere adeguatamente l'impressionante problema della motorizzazione che interessa il collegamento delle frazioni al centro, con tutti i suoi futuri sviluppi, il comune si è reso conto dell'urgenza indilazionabile di ricostruire il «*ponte dei frati*» in maniera d'alleggerire il traffico sul vecchio ponte, prima che si sfasci, e di creare col nuovo ponte svincoli di grande respiro in tutti i sensi. Siamo già nell'imminente realizzazione di questa grande opera destinata a cambiare decisamente il volto paesaggistico di Zogno,su disegno dell'Arch. Vito Sonzogni. Con la realizzazione del nuovo ponte sono previste importanti bonifiche sul lungo Brembo che permetteranno l'insediamento di un centro sanitario e di viali e parchi per lo svago e la ricreazione.

LE PIENE DEL 1834 E DEL 1882

Carlo Fachinetti in «Bergamo, Notizie Patrie», almanacco per il 1935, stampato a Bergamo dalla Stamperia Mazzoleni, nel 1934, nel capitolo «Varietà», a pag. 93 così scrive: «L'anno scorso (1834, n.d.r.) formerà epoca per le straordinarie sue vicende. Un inverno dei più miti e di pochissima neve, una primavera piuttosto fredda e ventosa quasi sino al termine, un'estate d'estremo caldo, che durò nella sua gran forza fino a settembre avanzato, e qualche giornata troppo burrascosa, segnatamente quelle del 26 e 27 *agosto*, in cui le dirottissime piogge e le tempeste cagionarono terribili guasti in Padova, in Sondrio, in Piemonte ed altrove, come venne annunciato anche dai pubblici fogli. E per quanto riguarda la nostra provincia nella *valle Brembana*, a cagione di straordinaria piena nel giorno 26 seguirono disastri di somma importanza. Molti edifici vennero distrutti e specialmente l'antica cartara d'Ambria fu assai rovinata, non che le strade pubbliche ed i limitrofi terreni». Il 26 agosto 1934, era martedì, festa di S. Alessandro. Medico distrettuale era il dott. Antonio Vanoncini, parroco delle 1187 anime il Vicario Foraneo don Giovanni Zonca, I. R. Commissario Distrettuale di Zogno il dott. Francesco Mologni, Pretore di Zogno (pretura di 3.a classe come Edolo, Treviglio e Clusone) il dott. Pietro Blenio, Cancelliere il dott. Gio. Battista Nappi.

Nell'Almanacco del 1883 (sempre notizie patrie come sopra, edito da Vittore Pagnoncelli) a pag. 171 abbiamo notizie di un'altra piena del Brembo: «16. Sabato (1882). Purtroppo a continuato a piovere sconciamente anche questa notte e continua tuttora. Ne qui finiscono i guai. La pioggia sterminata che ha durato due giorni e due notti ha portato guasti gravissimi. Le acque del Serio e del Brembo raggiunsero un limite di altezza di cui si hanno poche memorie. Il ponte di legno a Muradella, costruito fino dal 1859, fu in parte distrutto, due archi del ponte d'Almenno furono pure ingoiati questa notte dalle onde. Anche in Bergamo la solita Moria ha allagato Rocchetta e Borgo Palazzo. Si hanno notizie di danni specialmente a Zogno, in Val Taleggio». «18. Lunedì. Piove! Notizie dei danni delle inondazioni sempre più gravi ed estesi, e se il Comune e la Provincia non soffrirono tanto quanto quelle allagate dall'Adige e dal Brenta, i guasti però e le spese per ripararvi non vogliono essere piccole. Intanto sono interrotte le comunicazioni colle valli».

Ol mónt al viàgia 'nvèrs

La vàca sensa córegn,
a'se la fà tànt làcc,
tiràda söl mercàt
la fà grignà po'a'i màcc!

Ma chèla coi bèi córegn
la fa semper bèl vèt,
a'se la fà póch làcc
l'è vàca de rispèt!

Ol mónt al gira'nvèrs
a mèt fo söl mercàt
la vàca bel vardà
ma bùna de fregàt!

Ma dopo chèl póer màrter
che l'bùrla prope dét
a mè che l'la mantègne
per fà grignà la zét!

E l'g'à gna la speràns a
de èndela de màssa
per tràla fò dei pé
perchè l'è bröta ràssa!

Ma quàndo s'sbùrla dét
mè fàga a'bùna céra
perché a maltratàla
a s'và a finì'n galéra!

don Giulio G.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Bimbi e vacanze

Consigli pratici per i genitori

Una bella vacanza aiuta la famiglia a riprendersi dalle fatiche del lavoro, dall'impegno dello studio, a uscire dalla routine stando insieme con più e nuova serenità.

Per le vacanze estive si sognano o si scelgono mete lontane, esotiche, avventurose ma basterebbero poche decine di chilometri, lontano da casa, per divertirsi e soprattutto stupirsi se è valido il detto del famoso filosofo francese Blaise Pascal "*…per vedere luoghi diversi non è necessario viaggiare: basta guardare lo stesso posto con occhi diversi…*"

Ma viaggiare implica anche il lasciare le proprie comodità, le proprie certezze, i propri "appoggi o aiuti famigliari" ed anche lasciare il proprio medico o pediatra; vuol dire gestire da soli le piccole difficoltà o imprevisti sanitari che si superano con il *buon senso*, che tutti possiedono, e con le nozioni sanitarie di base che si apprendono senza troppa difficoltà.

Ecco dunque, alcuni consigli redatti dalla FIMP, Federazione Italiana Medici Pediatri, rivolti proprio agli adulti pronti per una vacanza con i bambini.

■ Durante le vacanze passando più tempo con i bambini, può essere utile insegnare maggiormente loro il **rispetto per l'ambiente e la natura,** il **rispetto per una cultura diversa** dalla nostra, il **rispetto per tradizioni** che si possono incontrare nelle regioni italiane o nei paesi stranieri.

■ Se il bambino è piccolo si dovrebbe evitare di andare in zone dove **non ci sia** la possibilità di trovare **un medico o una farmacia.** Prestate attenzione alle zone o paesi a **rischio di malaria** quando si hanno bimbi piccoli.

■ Anche nei paesi del bacino del Mediterraneo il rischio della **diarrea del viaggiatore** è elevato e se per gli adulti c'è solo una lieve sofferenza addominale, nei bambini si può avere malessere anche importante, con disidratazione grave e ricovero ospedaliero.

■ Prima di un viaggio all'estero in paesi esotici è necessario, con congruo anticipo sulla data di partenza, informarsi sulle **vaccinazioni consigliate** dal Servizio di Igiene Pubblica e precauzioni igieniche da osservare.

■ **L'esposizione al sole** nei bambini deve avvenire nelle ore meno calde della giornata (primo mattino e tardo pomeriggio) sia al mare che in montagna, coprendo il capo, utilizzando creme ad alta protezione, indossando abiti freschi di puro cotone o lino.

■ **Idratare i bambini** frequentemente durante la giornata in estate, con liquidi freschi ma non ghiacciati né gasati, ricchi di sali minerali come le spremute, i frullati di frutta, latte e yogurt e proporre una dieta ricca di frutta acquosa e verdura fresca.

■ Durante le escursioni in campagna o nei pic-nic all'aperto, **proteggere** i bambini con **repellenti per insetti,** evitando il contorno degli occhi e della bocca, ripetendo l'applicazione dopo l'eventuale bagno nel mare o nel lago e facendo indossare pantaloni lunghi e magliette a manica lunga alla sera, se il

Imparare da chi sta imparando

Abbiamo chiesto a un insegnante di religione "alle prime armi", di raccontarci le proprie impressioni su questa bellissima esperienza e nuova avventura. Ne è uscito un racconto appassionato soprattutto per il valore dato all'insegnamento della religione cattolica nella scuola e l'incontro stupito dei ragazzi che non sono indifferenti ai grandi valori del mistero religioso.

Cosa può donare l'esperienza di un anno d'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari per un maestro alle prime armi? Sembrerà strano ma alla fine di questi nove ci si ritrova più ricchi di prima senza essersene accorti e senza nemmeno esserselo meritati.

Nei primi giorni di settembre dello scorso anno sono stato raggiunto da una telefonata del responsabile alla pastorale scolastica della curia di Bergamo, Don Michele Cortinovis, che mi ha proposto una supplenza per l'intero anno scolastico presso le scuole elementari di Bracca, Serina e Stabello. Io mi sono meravigliato tantissimo ma sapevo anche di avere tra le mani un'occasione unica e a mio malincuore ho lasciato il lavoro iniziato circa due anni prima con i ragazzi disabili del CSE di Zogno e mi sono buttato nel tanto fantastico quanto complicato mondo della scuola.

Cosa potrà mai fare di buono un baby insegnante, a soli 22 anni, della mente e delle idee di 112 bambini disseminati qua e la per la valle Brembana? Con questi dubbi sono cominciate le prime riunioni con altri insegnanti che si sono dimostrati disponibilissimi a sostenere il mio inizio, le prime lezioni con i bambini, il rito della memorizzazione di tutti i nomi, ecc…

In automobile: sicurezza e consigli

- **Allacciare** sempre **le cinture di sicurezza** sia per gli adulti che per i bambini; i bambini sino ai 12 anni debbono stare su seggiolini o cuscini, secondo le modalità di legge. Un bambino **sotto i 12 anni di età** non dovrebbe **mai** viaggiare sul **sedile anteriore,** anche se protesta!
- **Fate una sosta ogni 2-3 ore** di viaggio per permettere al bambino di muoversi, andare in bagno e mangiare liberamente. **Non lasciate mai soli** i bambini **nelle aree di sosta, né** parcheggiate **le auto al sole**. **Utilizzate il condizionatore** a temperature moderate.
- **Portate in auto dei piccoli giochi, libri o cassette di musica per i bambini:** li aiuteranno a passare più piacevolmente il viaggio, non facendovi distrarre dalla guida. Raccontate storie, proponete indovinelli, quiz, scioglilingua e sappiate che le miglior storie sono quelle della vostra infanzia o con la vostra famiglia protagonista.

soggiorno avviene in località infestate dalle zanzare.

■ Viaggiare sempre con la **tessera sanitaria nazionale** o con i **modelli di assistenza sanitaria europei** rilasciati dall'Asl, per avere l'assistenza sanitaria nei paesi dell'Unione Europea. Portare sempre la documentazione sanitaria se il bambino è affetto da patologia cronica e attrezzare un **miniset sanitario da viaggio** (vedi schema).

■ In caso di viaggio aereo con **cambiamento di fuso orario,** per attenuare nei bambini il cosiddetto *jet-lag*, ossia il *malessere da cambiamento di fuso*, fate rispettare ai **bambini** intervalli di sonno regolari nei giorni precedenti il viaggio, fateli dormire in aereo il più possibile, una volta arrivati a destinazione, fateli coricare all'orario locale, adattando l'orario dei pasti al nuovo fuso orario.

In aereo: sicurezza e consigli

- In aereo l'aria condizionata è molto forte: **vestite i bambini a strati** con maglietta a maniche lunghe, pantaloni lunghi, portando un golfino per necessità. Portate i bambini in bagno prima di salire sull'aereo e tenete in borsa giochi, libretti, fogli e pastelli per disegnare.
- **Fate sedere i bambini vicino al finestrino:** questo può distrarli e divertirli, **portate piccoli spuntini** se il viaggio è lungo (cracker, succhi di frutta, omogeneizzati di frutta) e tutto l'occorrente per un cambio se il bimbo è piccolo (pannolini, maglietta, salviettine di pulizia, copertina per i lunghi viaggi).
- Sia al decollo che all'atterraggio si può avere una sensazione di **fastidio alle orecchie** e magari dolore per i bimbi. Ciò è dovuto ad una differenza di pressione ai due lati del timpano: nei ragazzini o negli adulti il problema si risolve deglutendo, soffiando il naso a narici chiuse. Ai bambini è utile offrire da bere a sorsi e frequentemente, gomma da masticare se grandicelli o far succhiare il biberon o il succhiotto se lattanti.

Miniset sanitario da viaggio

Portate con voi: termometro, cerotti, garze sterili per medicazione, disinfettante, bende di cotone elastiche e non, antifebbrile o antidolorifico (paracetamolo), creme solari e idratanti, soluzione fisiologica in fialette di plastica, antistaminico sia per assunzione orale che crema (per eventuali reazioni allergiche, eritemi diffusi o punture d'insetti), fermenti lattici, soluzioni saline da diluire nei liquidi in caso di diarrea, sacchetti *freddo/caldo* per traumi, contusioni o febbre elevata, farmaci specifici per l'eventuale patologia di cui soffre il bambino.

Ora dopo un anno di scuola e dopo essermi più o meno impratichito in quest'arte, ho capito che insegnare è un' esperienza molto stimolante perché ti dà la possibilità di riflettere meglio, con l'aiuto dei ragazzi, sulla vita ed in particolar modo con l'insegnamento della religione cattolica. L'insegnate di religione, che da tutti i bambini è sempre ben voluto, ha infatti la possibilità d'instaurare un rapporto unico e diversissimo rispetto a quello che hanno gli altri insegnanti; non più bello ma sicuramente più confidenziale. Infatti cercando di parlare non solo del "come" esistono le cose, ma anche "perché", la religione aiuta a rispondere a domande sul senso della realtà e della vita che ci circonda che altrimenti rimarrebbero senza spiegazioni.

Non nego tuttavia la grossa difficoltà che ho incontrato di fronte alla loro voglia d'imparare e di capire che spesso e volentieri li ha portati a porre domande del tipo: "Maestro ma se Gesù è figlio di Dio, chi è il papà di Dio?" oppure "ma come ha fatto Gesù a spostare il mega-sasso che stava davanti al sepolcro se era li da solo?" o ancora " maestro ma come fa quella particola che mangio alla domenica ad essere un pezzo di Gesù?".

La fortuna di avere insegnato in molte classi mi ha dato la possibilità di poter osservare più realtà educative diversissime l'una dall'altra. Tuttavia il lato negativo di questo mio continuo alternarmi tra una scuola e l'altra è che spesso avrei voluto avere più tempo per ognuno di loro, per lasciare che di fronte alle mie piccole spiegazioni potessero sorgere le loro enormi domande sulla vita, sull'aldilà e su Dio.

A conclusione di questo mio primo anno da insegnante sento di essermi arricchito molto perchè credo di aver sperimentato praticamente l'insegnamento che Gesù ha pronunciato a riguardo dei bambini:

"*Lasciate che i fanciulli vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio*"(Lc 18,16). Questa frase è tanto semplice quanto disarmante nella sua limpidezza; infatti ciò che più di tutto ho imparato dai miei alunni è la capacità di credere con semplicità che Gesù è veramente risorto e che vivo ci sta accompagnando ogni giorno della nostra vita. Questo è l'enorme mistero della fede di ogni cristiano ed è lo stesso mistero che ogni bambino con semplicità e senza timore sa stringere tra le mani.

d.m.

La nostra festa SIETE VOI

16ª EDIZIONE

Quando il volto sorridente e dolcissimo di Mirella è apparso sugli schermi ha provocato in tutti noi un tuffo al cuore: ma le parole di don Paolo che l'hanno salutata e l'hanno visualizzata lassù, in prima fila, ad applaudire e fare il tifo per tutti noi, ci hanno spalancato l'anima e la mente a goderci appieno, anche per lei, questa 16a edizione di uno spettacolo ormai consolidato e atteso da genitori e bambini.

Le passate edizioni ci hanno abituati a novità e cambiamenti piacevoli, pur nella continuità della gara canora tra solisti.

Ma invece quest'anno la gara vera e propria non c'è stata, nel senso che non c'era nessuna giuria a dare un voto e una classifica. Lo stesso, tutti i partecipanti si sono espressi al meglio, aiutati anche dai costumi e dal balletto a tema, che li immedesimava ancor più negli amati personaggi di WALT DISNEY.

E qui salta fuori ancora la bravura e la pazienza di coloro che hanno lavorato per settimane nel tentativo (riuscitissimo!) di combinare tutti i tasselli del puzzle; a partire dall'assegnazione delle canzoni ai solisti più indicati per timbro di voce e tonalità, per le affinità di coppia e di gruppo, per la suddivisione ottimale del coro in due squadre diverse che si sono avvicendate sul palco (per evitare di ritrovarli senza fiato e concedere a tutti di fare la parte di un qualche personaggio nei vari balletti e quindi farli partecipare in tanti ruoli diversi).

Una mescolanza di simpatia e giocosità che ha suscitato l'ilarità del pubblico ma anche la tenerezza e l'apprezzamento, la presa di coscienza che questi nostri bambini, se ben indirizzati, sono una sorprendente ed esplosiva risorsa.

Risorsa che potrebbe diventare, se noi adulti lo desideriamo e lo permettiamo, una solida base per espressioni future di condivisione, associazione, comunità; condite da una sana buona dose di competitività che fa emergere le doti migliori di ciascuno.

Quei talenti che Vanna, magistralmente, riesce ad individuare dentro ognuno, e con garbo e determinazione, portare… alla ribalta del palcoscenico.

L'augurio è che ciascuno sappia concretizzare nel quotidiano la positività e l'arricchimento di questa esperienza: quindi "GRAZIE" a chi ha lavorato, a chi ha pensato, progettato e realizzato le scenografie, i costumi, i balletti, le decorazioni, gli impianti audio e video e quant'altro, e anche a chi ha sostenuto e applaudito questi generosi protagonisti!!!

Una mamma

La festa di fine anno

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Educare ai valori che accomunano l'umanità è oggi più che mai un'esigenza irrinunciabile così come diventa impellente raccogliere la "sfida" dell'educazione alla vita, alla solidarietà e alla pace per contrastare "la cultura della morte e della distruzione" che sta dominando il mondo degli adulti.

L'infanzia oggi ha più che mai bisogno di essere guidata per scoprire il senso "positivo" dell'agire e cogliere i significati profondi che le azioni, orientate al bene, al giusto, al bello, al buono, recano con sé. I bambini debbono poter avere dagli adulti risposte chiare e certe ai loro "perché" che sono "esistenziali" e quindi alla ricerca di senso e di significato.

Essi chiedono di poter vivere in un mondo che dia loro sicurezza e non incertezza e precarietà, che sia portatore di gioia e di serenità e non di dolore e tristezza, che riveli la bellezza e la purezza della natura incontaminata e non la sua distruzione, che lasci trasparire l'ordine e la tranquillità e non il disordine e l'inquietudine. Si potrebbe continuare a rintracciare delle linee portanti di un'educazione piena e volta allo sviluppo armonico, integrale e creativo della personalità del bambino e nel richiamare la lezione dei classici della pedagogia dell'infanzia... Ma sappiamo bene che alle nostre scuole dell'Infanzia tutto questo è ben noto. Ci sembra pertanto più che mai opportuno che la nostra annuale festa di fine anno si connoti della riscoperta dei valori e delle risposte di senso alle domande esistenziali dei bambini, perché insieme a loro anche noi adulti, rivestiti delle nostre responsabilità educative, possiamo contribuire a costruire quel "mondo migliore" che essi pensano esista solo nel mondo delle fiabe.

Ed è ancora al mondo delle fiabe che ci siamo ispirate nell'organizzare la festa di fine anno svoltasi la sera del 27 maggio presso il cinema Trieste. "C'era una volta... CENERENTOLA!!!"

I bambini l'hanno saputa interpretare al meglio con la loro disinvoltura con la loro capacità di calarsi nel proprio ruolo, ma per noi insegnanti è stato un motivo importate di incontro con i genitori che si sono adoperati a preparare con noi la scenografia. Lavorare alla sera insieme è stato un divertimento ed un motivo di più per conoscerci e per fare gruppo oltre che testimoniare ai figli la loro grande partecipazione alla vita scolastica. Nella fiaba di Cenerentola la carrozza, frutto della magia della buona fata, ha un fascino particolare sui bambini e noi siamo riusciti ad ottenere una carrozza veramente "IN" grazie all'abilità, al lavoro e alla passione dei due nonni di Gabriele Damiani, nonno Francesco e nonno Samuele che su progetto di Fiorenzo papà di Gabriele l'hanno realizzata curandola nei minimi particolari. Spiace pertanto sentire voci che per demolire e non per costruire hanno detto che "le suore hanno potuto fare quella carrozza e quelle scenografie grazie al contributo del Comune!" Ma finiamola una buona volta di vendere gratuitamente bugie!! Il Consiglio di Amministrazione CAVAGNIS che non si identifica col Comune perché è autonomo ringrazia i genitori per la loro opera completamente gratuita e disinteressata e il signor ADRIANO MINELLI che ci ha regalato il legno necessario per costruire la carrozza e che è sempre disponibile a venire in nostro aiuto quando gli chiediamo il legno per alcune attività..

I costumi? Belli e di variegati colori in parte sono stati realizzati dalla suora, in parte i genitori hanno provveduto alla realizzazione a proprie spese, ma le stoffe ci sono state tutte regalate da diverse ditte di manifattura sia della Val Brembana che della Val Seriana!!! Nel prossimo numero vi mostreremo le foto di questa festa intanto rivedetevi la carrozza e ancora una volta GRAZIE AI NOSTRI NONNI!

«Colorate il mondo col Vangelo del Signore»

Il 25 aprile 2005, come ormai succede da parecchi anni, si svolge la festa dei Chierichetti, denominata "festa degli amici di Clackson" dal nome del giornalino dedicato proprio a loro. Diversamente dalle altre volte la festa quest'anno s'è svolta a Chiuduno essendo l'auditorium del Seminario in rifacimento. Anche i nostri chierichetti hanno partecipato portando la loro allegria e la loro vivacità. Qui sotto un breve racconto della festa alla quale non ha voluto mancare il nostro Vescovo Roberto Amadei.

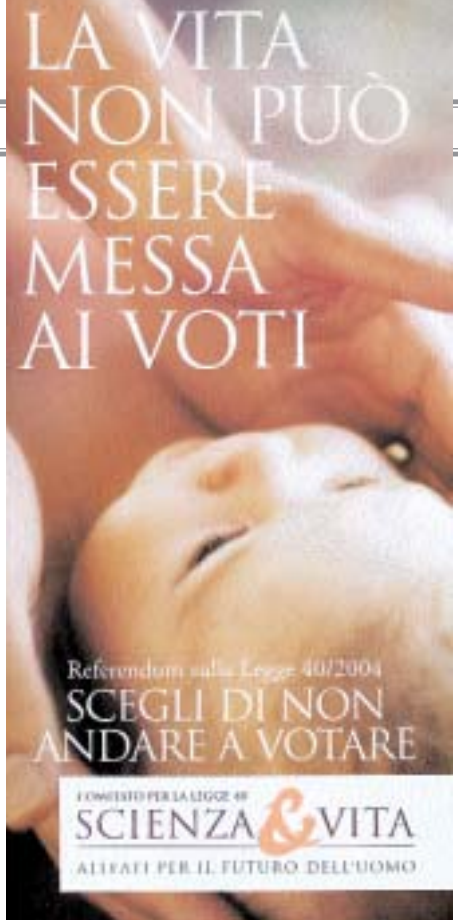
«Carissimi, prendete i pennelli che avete preparato e colorate la vita e il mondo con il Vangelo del Signore» è stata la consegna del vescovo di Bergamo Roberto Amadei agli oltre 1.600 chierichetti che hanno partecipato alla 31ª edizione della «Festa degli amici di Clackson» l'omonima rivista pubblicata dal Seminario - svoltasi al Palasettembre di Chiuduno. I chierichetti, provenienti da oltre cento parrocchie, hanno dato vita ad una giornata di festa culminata con la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo. Particolarmente suggestiva la preparazione dell'altare nel Palasettembre.

Il via è stato dato stendendo un lungo tappeto, per simboleggiare la strada che viene dal Cielo. Poi cinque tappe, scandite da momenti di preghiera, con protagonisti i chierichetti e i seminaristi. Un primo gruppo, con pettorina blu, segno del Cielo che incontra l'uomo, ha portato la sede dell'altare. Un secondo gruppo, con pettorina arancione, ha portato una grande anfora, per indicare l'acqua, segno del Battesimo e del perdono. Un terzo gruppo, con pettorina gialla, segno del Signore che parla, ha portato l'ambone e l'Evangeliario. È seguita la lettura della prima lettera di San Pietro Apostolo e del Vangelo di San Marco, dove il Signore invita gli apostoli ad andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Un quarto gruppo, con pettorina rossa, segno di Gesù Cristo che ha donato il suo sangue per l'umanità, ha portato la tavola della celebrazione. Dopo l'Offertorio e la consacrazione. Infine, un quinto gruppo, con pettorina verde, segno della pace donata da Cristo Risorto, ha portato tre piante di ulivo. Dopo la Comunione, cinque ragazzi hanno portato davanti all'altare altrettanti secchi con i colori della festa, per indicare la volontà di colorare la propria vita e il mondo del Vangelo del Signore.

Prima della benedizione finale monsignor Roberto Amadei ringraziando i chierichetti, i sacerdoti presenti, quelli delle parrocchie, le suore e quanti li aiutano nell'impegno di chierichetti ha affermato:«Vorrei che viveste l'Eucaristia domenicale come avete fatto in questa vostra festa. Quando vado nelle parrocchie, domando sempre ai chierichetti: quali sono stati il Vangelo e l'omelia che avete ascoltato? Alcuni li ricordano, mentre altri mi rispondono: ma io stavo facendo il chierichetto! No, carissimi ragazzi e ragazze, i chierichetti devono essere i primi ad ascoltare e lasciarsi colorare dalla Parola di Dio».

Il Vescovo ha concluso con augurando ai ragazzi «di stare attenti al Signore durante la Messa» e «di non entrare in chiesa soltanto per servire Messa, ma di entrarvi con la volontà di ascoltare e parlare con Gesù Cristo, che è l'amico per eccellenza con cui dialogare. E se a qualcuno di voi chiedesse di entrare in Seminario, la risposta sia "sì!"» ed ha concluso con un auspicio «siete qui numerosi. Sarebbe bellissimo se fra dieci o quindici anni sarete ancora così tanti e impegnati nella vita e nella Chiesa, magari anche come sacerdoti che seguiranno tanti giovani. Non dimenticate mai che vi sentirete felici soltanto se starete dove il Signore vi chiama».

Terminata la celebrazione eucaristica tutti i chierichetti, saziata l'anima, sono corsi a mettere qualcosa sotto i denti per saziare anche il corpo che cominciava a dare segni di cedimento. E così tutti hanno aperto i loro sacchi e con allegria, in un batti baleno, hanno dato fondo a tutte le loro "sostanze": gli zainetti pieni di ogni ben di Dio, in un men che niente si sono trovati presto vuoti. E allora via che si gioca: tutti a correre, a ridere e scherzare fino a quando la voce di don Gimmy, grande organizzatore della festa, ha chiamato tutti i chierichetti alla base: cominciava lo spettacolo organizzato dai seminaristi delle medie e del biennio (compresi i nostri Lorenzo e Andrea), spettacolo ricco di balli scenette e scherzi divertentissimi. Ma si sa che quando le cose sono belle passano troppo velocemente e così è presto arrivato il momento dei saluti e del rientro al paese. Risaliti sulle nostre macchine e sul pulmino guidato dal nostro "Beppino" siamo ritornati a casa contenti di una giornata fantastica passata in compagnia di 1600 chierichetti.



Il figlio non è una "cosa"

Da *L'eco di Bergamo* 12 maggio 2005.

Siamo ormai prossimi ai referendum contro l'attuale legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita. La Legge 40 in vigore dal marzo 2004 vuole aiutare le coppie sterili ad avere un figlio e contemporaneamente vuole tutelare i diritti del nascituro considerandolo «alla pari» dei genitori e dei medici coinvolti nella tecnica della procreazione assistita. La fecondazione o procreazione artificiale è l'insieme di quelle procedure tecniche volte ad ottenere un concepimento umano fuori dal processo naturale dell'unione sessuale dell'uomo e della donna. La fecondazione può essere «omologa» quando i gameti (ovulo e spermatozoo) provengono dalla moglie e dal marito; e «eterologa» quando uno dei gameti proviene da un donatore esterno agli sposi. Inoltre la fecondazione può essere attuata in vivo se è intra-corporea, avviene cioè all'interno del corpo della donna; e in vitro se è extra-corporea, quando avviene fuori dal corpo femminile. La legge si propone di regolamentare solo questa seconda tecnica che si chiama FIVET: nel 1978 è nata Louise Brown, la prima bambina «figlia della provetta». La FIVET consiste nella fecondazione in vitro dell'ovulo femminile e nel trasferimento degli embrioni, così ottenuti, nell'utero mediante un intervento medico. Per avere una certa percentualità di successo, in modo che almeno un embrione si annidi, è necessario produrre più embrioni. Questo però fa nascere il problema di che cosa fare degli embrioni «eccedenti», cioè di quegli embrioni che sono stati congelati e non vengono più impiantati o perché si è già ottenuta una gravidanza o perché non sono stati ritenuti idonei o perché la donna non vuole più sottoporsi alla fecondazione. Attualmente in Italia esistono circa 30.000 embrioni congelati, per decreto del ministro Sirchia sono stati raccolti in un centro medico, ma non si è ancora deciso che cosa farne. Già questa situazione pone questioni civili ed etiche di difficile soluzione. Ma che cosa è in gioco nell'utilizzo di questa tecnica? Quali sono i valori legati alla generazione che vengono violati? Innanzitutto il rispetto dell'embrione umano. Come afferma il prof. Angelo Vescovi, ricercatore dell'Ospedale San Raffaele: «Per la biologia la vita nasce all'atto della formazione dello zigote ovvero con la fecondazione», pertanto l'embrione è un essere umano a cui è dovuto il rispetto che si deve ad ogni essere umano in quanto gode della dignità di persona. Gli embrioni «eccedenti» che sono esseri umani rischiano di essere soppressi arbitrariamente o utilizzati come cavie per la sperimentazione. In secondo luogo la fecondazione assistita scinde il legame tra l'atto d'amore dei coniugi e il concepimento di una nuova vita, che invece avviene in laboratorio. Vale la pena ricordare che alcune tecniche, come l'Inseminazione artificiale e la GIFT (trasferimento dei gameti nelle tube) fanno in modo che il concepimento avvenga nella sua sede naturale e quindi rispettano questa connessione tra il gesto coniugale e la nascita. Infine c'è da salvaguardare l'unità della famiglia. Nella fecondazione artificiale il figlio viene aggregato o introdotto dall'esterno nella famiglia, per l'opera del biologo e nel caso dell'eterologa è-anche privato dell'identità biologica di uno dei genitori, poiché esiste un donatore esterno alla coppia. Vengono così a crearsi due figure di genitori: quelli «biologici» che hanno fornito i gameti e quelli «legali» che allevano il figlio. Un bambino potrebbe avere due padri e tre madri: quella biologica, quella che ha prestato l'utero e quella che ha commissionato il tutto. L'attuale Legge vieta l'eterologa, mentre uno dei referendum chiede di renderla lecita. La complessità di tali tecniche e i notevoli problemi umani e morali che suscitano ci chiedono di ritornare a riflettere sul senso del generare. Questo senso è infatti fortemente oscurato dal contesto sociale in cui viviamo. Infatti il figlio non appare più immediatamente come una benedizione per la coppia, ma come un peso economico e una limitazione della libertà. Ricordiamoci che il vero problema in Italia è la denatalità. Si accetta un figlio solo se si pensa che i benefici siano maggiori dei costi. In questo caso poi lo si pretende come un diritto. Ma non è questo ridurre il figlio a una «cosa»? Il senso del generare sta invece nel dedicarsi totalmente al figlio rispettandone il mistero e il valore. Il figlio è un dono che va atteso e amato per se stesso, mai volendolo solo per soddisfare un proprio bisogno. In questo atteggiamento di dono di sé dei genitori al figlio è veramente impensabile usare delle tecniche che possono privare della vita o dei loro essenziali diritti gli esseri umani, che si vorrebbero come figli. Per questo è contro la morale produrre degli embrioni da usare come «materiale biologico» a disposizione per le tecniche di fecondazione o per i laboratori di ricerca. Mentre uno dei referendum chiede di poter fare questo utilizzando le cellule staminali embrionali. Effettivamente l'esperienza del generare contiene un messaggio che contrasta con alcune parole d'ordine della civiltà dei consumi. Il non poter scegliere a piacimento il figlio, ma l'accoglierlo come dono, il non poter pretendere di avere un figlio se non in un legame matrimoniale stabile con le due figure genitoriali, sembrano contraddire la libertà di decisione e la tanto invocata uguaglianza. Ma proprio la particolarità dell'esperienza umana del desiderare, attendere, accogliere, rispettare un figlio rivela che un essere umano deve essere voluto per amore e trattato con amore. In tal senso non esiste un diritto al figlio ad ogni costo, ma un diritto del figlio ad essere concepito e a nascere in una famiglia nel rispetto della sua dignità. Se guardiamo poi alle reazioni che hanno accompagnato la Legge 40, l'interesse sembra sia solamente quello di determinare che cosa, alla luce delle tecniche più attuali di fecondazione assistita, si possa ancora concedere e che cosa invece si debba vietare. Quasi mai si è riflettuto sul senso autentico del procreare. La stessa parola «procreazione» è rivelatrice di un significato legato al processo umano del generare. Essa contiene il termine «creazione» perché il procreare umano è riflesso e continuazione dell'opera creativa di Dio e il «pro» dice che nel dono vicendevole gli sposi partecipano all'amore stesso del Creatore. Da questo ricco significato antropologico scaturisce l'istanza etica di trasmettere la vita in modo conforme alla natura del matrimonio e il compito di prendersi cura del figlio, fin dal momento del concepimento.

Renzo Caseri

Ragazzi prima confessione

24 aprile 2005

Accardi Alice, Adorati Clarissa, Alabro Letizia, Barcella Pietro, Baroni Diego, Berlendis Giada, Bertoli Davide, Bosatelli Nicole, Busi Giulia, Calcagno Vittoria, Camnasio Elisa, Carminati Lisa, Carminati Martina, Carminati Stefano, Carnevale Mattia, Carrara Francesca, Cattaneo Matteo, Cavada Matteo, Cefis Sara, Costanzi Giorgio, Dumo Angelica, Gamba Martina, Gervasoni Leonardo, Gritti Daniele, Lubrini Martina, Magnati Daniela, Mazzoleni Micheal, Mazzoleni Paola, Morelli Marta, Milesi Giorgio, Nisoli Andrea, Pellegrini Andrea, Pesenti Bryan, Pesenti Michela, Prando Matteo, Rota Beatrice, Rubis Stefano, Scalabrino Marco, Scanzi Greta, Severgnini Silvia, Sonzogni Nicola, Tiraboschi Roberta, Zanchi Matteo

Bambini Prima Comunione

Benigni Mara, Bonfanti Francesca, Bonifacio Davide, Bonzi Marco, Cacace Federica, Camnasio Elisa, Capelli Giorgio, Carminati Riccardo, Castelletti Luca, Cattaneo Elena, Cheli Letizia, Colleoni Martina, Cortinovis Chiara, Damiani Nicholas, Dolci Andrea, Eman Alazar Hanibal, Falgari Fabio, Ferrari Noemi, Gavazzi Ilaria, Gherardi Chiara, Giozani Davide, Guidi Sara, Luiselli Diego, Mazzoleni Michela, Mehretab Sara, Micheli Marco, Milesi Marco, Milani Fabio, Mosca Silvia, Musarra Cristiano, Nasci Andrea, Nisoli Sara, Pasta Giada, Pesenti Angelo, Pesenti Benedetta, Pesenti Giorgia, Pesenti Mirko, Pesenti-Bolo Matteo, Rinaldi Michela, Rinaldi Silvia, Rinaldi Thomas, Ruggeri Riccardo, Scaini Eleonora, Scarpellini Silvia, Sferle Roxana, Sonzogni Michele, Sonzogni Roberto, Sonzogni Simone, Zanchi Paolo, Zanetti Matteo, Zilioli Alessandro.

Ragazzi Cresime 15 maggio 2005

Baroni Mara, Barzaghi Daniel, Belotti Rebecca, Bernacca Andrea, Bosio Michela, Capelli Nicolò, Carminati Mattia, Cattaneo Gloria, Cortinovis Ilaria, Donadoni Corrado, Ferrari Francesco, Filisetti Nicola, Fustinoni Lisa, Gamba Silvia, Gervasoni Adriano, Gervasoni Jann, Ghilardi Paola, Ghironi Ilaria, Ghisalberti Vanessa, Giupponi Elisabetta, Gritti Juri, Yadoul Giulia, Lubrini Niccolò, Lucca Camilla, Manzoni Fausto, Mazzoleni Sabrina, Milesi Giulia, Moscheni Federica, Nava Angelo, Patti Gabriele, Pellegrini Corrado, Pesenti Marco, Pesenti Michela, Pesenti Pietro, Pesenti Simone, Prando Nicola, Rinaldi Cristina, Sacchetti Nicolas, Seriola Mattia, Sonzogni Valerio, Srotic Simon, Tiraboschi Alessandro, Tiraboschi Martina, Zanchi Barbara, Zucchelli Michele.

Professione di Fede 22 maggio 2005

Accardi Nicola, Barcella Andrea, Belotti Stefania, Carminati Erwin, Carminati Laura, Carminati Roberta, Carminati Yuri, Carrara Federica, Carugo Francesco, Dentella Silvia, Dolci Virna, Ferrari Matteo, Foglieni Luca, Gamba Andrea, Gamba Luca, Gamba Andrea, Garattini Cristiano, Ghironi Alessandro, Giupponi Yuri, Lubrini Nicolò, Martimucci Manuel, Pacchiana Martina, Pesenti Manolo, Pesenti Michael, Previtali Maurizio, Rinaldi Marika, Rota Andrea, Ruggeri Michele, Sacchetti Mattia, Taiocchi Lorenzo, Traina Cristina.

Ora tocca a voi!

Ciao ragazzi,
lo scorso 22 maggio avete professato la vostra fede davanti alla comunità ed assunto l'impegno di diventare protagonisti della vostra storia insieme agli amici che hanno condiviso con voi questi anni. E di anni ne sono passati otto: la prima volta che ci siamo incontrati, alcuni di voi non avevano ancora compiuto i sei anni e non sapevate leggere, ne scrivere. Tra voi vi conoscevate appena e chissà cosa vi sarà sembrato ritrovarvi ogni settimana e sentire parlare di quel Gesù del quale già i vostri genitori vi avevano raccontato. Insieme ci siamo preparati ai Sacramenti che hanno fatto vivere a voi e alle vostre famiglie momenti speciali; nei nostri ritiri abbiamo trascorso giornate faticose, ma ricche di spiritualità e condivisione. Ora i vostri anni (quasi per tutti) sono 14 e Gesù avete imparato a conoscerlo: certamente Lui è esigente e il suo messaggio impegnativo ma, non potete negarlo affascinante! Ora, dopo la professione di fede, questo messaggio tocca a voi portarlo nel mondo, con semplicità e coraggio, come hanno fatto i suoi amici. E se qualche volta vi sentirete "persi", non dimenticatevi che proprio Gesù ci ha rassicurato …*"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. Da parte mia vi ringrazio per l'opportunità che mi avete dato: accompagnando voi in questa avventura, ogni volta mi sono messa in discussione anch'io e sempre più abbiamo creato un legame che durerà nel tempo. Mi auguro di vedervi in Oratorio, impegnati nelle mille attività che offre e quando volete, a casa mia per raccontarci le nostre nuove avventure e perché no, per condividere le nostre famose merende. A presto e… *"carpe diem"* cogli l'attimo: rendete straordinaria la vostra vita.
Con affetto Graziella

50° di Sacerdozio di Don Barnaba Lazzaroni

Domenica 5 Giugno 2005 tornerò a celebrare l'Eucaristia nella Chiesa dove mezzo secolo fa, il 5 Giugno 1955, Festa della SS. Trinità, ho celebrato la Prima S.Messa. Conservo sempre tra le cose più care l'Immagine - ricordo della mia Ordinazione:

"ECCE ALTARE DEI, SPES MEA A JUVENTUTE MEA"
Don BARNABA LAZZARONI
Novello Sacerdote
RICORDA - BENEDICE - RINGRAZIA

Cattedrale di Bergamo, 4 Giugno 1955
Chiesa Prepositurale di Zogno, 5 Giugno 1955

Ricordo sempre, con rinnovata commozione, la mattina della mia Ordinazione. Anche il nostro Prevosto Mons. Speranza era emozionatissimo tanto che, nel coro della Cattedrale, non riusciva, tutto tremante, a fasciarmi le mani appena consacrate dal Vescovo Mons. Piazzi. Mi disse: "Ora sei Sacerdote in eterno".

E del giorno della Prima S.Messa ricordo sempre, con una certa tenerezza, la mia prima predica. L'avevo scritta, imparata a memoria e ripetuta mille volte nelle notti insonni degli Esercizi Spirituali. Quando però fu il momento di recitarla, non ricordavo più nulla. La Chiesa era stipata come nelle grandi occasioni, tutti mi guardavano. Iniziai a parlare, le parole mi venivano dal cuore, quasi fluivano con facile spontaneità. Quando tornai all'altare, il Prevosto mi sorrise contento. In questi anni ho cercato, con la Grazia del Signore, di fare del mio meglio. Trentacinque anni, li ho trascorsi come Parroco, sempre in piccole comunità, così ho avuto tanto tempo per leggere, studiare e scrivere... La S.Messa è sempre stata la luce delle mie giornate. Ora sono Vicario nella Chiesa cittadina di S.Leonardo, tra Piazza Pontida e Via XX Settembre. La mia Chiesa è ritenuta la più antica di Città Bassa. Da una finestra vedo non lontano il busto di Pietro Ruggeri. Guardandolo mi sembra di mandare ogni sera un saluto alla mia verde "Conca" nata di Zogno.

Don Barnaba

Don Barnaba il giorno della sua Prima Messa: da sinistra, don Teodoro Dolci, don Gaspare Cortinovis, Padre Rodolfo Lazzaroni (Passionista), don Barnaba, Don Giuseppe Ruggeri (don Pì, cappellano delle Suore di Clausura), don Giuseppe Ferrari (allora chierico, sarà ordinato sacerdote l'anno successivo) e don Carlo Ruggeri.

Il lungo cammino di don Barnaba
Da Villasola a S. Alessandro in Colonna

Don Barnaba Lazzaroni nasce a Zogno il 16 giugno 1929, da Annibale e Maria Ruggeri. Prima di don Barnaba entrano a far parte della famiglia gli angioletti Francesco e Rosina, il fratello Francesco e la sorella Tina.

La patriarcale famiglia dei Lazzaroni "Pacesco", di cui Annibale è l'ultimo dei 14 figli, è tra le più conosciute e stimate, non solo in paese, per l'attività di "frer" e di ristoro.

A soli nove anni il piccolo Barnaba perde la mamma non ancora quarantacinquenne e tutta la grande famiglia dei Lazzaroni si stringe attorno ad Annibale, Francesco, Tina e Barnaba in questo triste e difficile momento: un legame che continuerà nel tempo, affievolito ma non cancellato dalla naturale scomparsa dei cari parenti, in particolare dell'amato papà nel gennaio 1986 e del fratello nel 1994.

Riceve il suddiaconato a Clusone il 1° agosto 1954, Anno Mariano: il suo motto è "Preghiera e Purezza".

Il 4 giugno dell'anno successivo è ordinato sacerdote.

È coadiutore parrocchiale a Villasola dal 1955 al 1960 e San Tomaso (Bergamo) dal 1960 al 1962.

Parroco a Peghera dal 1962 al 1971.

Coadiutore parrocchiale a Villasola dal 1971 al 1973.

Parroco a Somendenna dal 1973 al 1980.

Economo Spirituale di Miragolo S.Marco e S.Salvatore dal 1974 al 1980.

Parroco ad Ubiale dal 1980 al 1985.

Sopraintendente a S. Maria Maggiore in Città Alta dal 1985 al 1987.

Parroco di Marne dal 1987 al 1998.

Cappellano della Clinica San Marco di Zingonia dal 1988 al 1990.

Vicario Parrocchiale di S.Alessandro in Colonna (Bergamo) dal 1998 celebra nella Chiesa cittadina di San Leonardo.

Don Barnaba

ZOGNO, 4 GIUGNO 1955

Il paese è tutto in festa
Ogni volto è sorridente
Di un Zognese il Cielo vuole
Appagare il voto ardente

Don Barnaba, il sacro bronzo
Al tuo Tempio oggi ti chiama
Su Te aleggia la Mamma eletta
Benedice alla tua brama

Il fraterno nostro evviva
Qui concordi ti porgiamo
E dell'alma tua esultante
Nostra gioia oggi facciamo

Vieni e compi il sacro rito
D'ineffabile mistero
Non più lotte, ansie e timori
Gaudio puro e veritiero

Il Prevosto ti accompagna
E ti segue con amore
Dal Ciel grazia e i suoi carismi

Ei t'invoca di gran core
O Levita fortunato!
Per noi alza un priego pio
Vola lieto al Santo Altare
Là ti aspetta il tuo buon Dio

La piccola Anna Maria Marconi che allora non aveva ancora compiuto 5 anni, recita la poesia di benvenuto a don Barnaba. Si riconoscono, da sinistra, don Speranza, il papà Annibale, la zia Lucia Capelli, il cognato Sandro Dolci, il sindaco Vito Sonzogni, i cugini Vittorio Lazzaroni con la moglie Maria e Vincenzo Capelli.

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

LA PARROCCHIA

Continuando l'approfondimento delle tematiche proposte dal "*Quaderno in preparazione al 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo. La Parrocchia*" presentiamo una sintesi dell'incontro del 9 marzo scorso guidato da don Angelo.

Prima di entrare nel merito del tema proposto, riteniamo opportuno un breve cenno sulla nascita del Concilio Vaticano II.

Il 25 gennaio 1959, ad alcuni cardinali riuniti in concistoro a San Paolo fuori le Mura in occasione della conclusione della Settimana di preghiera per l'unità delle Chiese, Giovanni XXIII annunciava:

"**Pronunzio innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione ma insieme con umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione di un Sinodo Diocesano per Roma e di un Concilio Generale per la Chiesa Universale**".

Ma come è giunto Papa Giovanni a questa determinazione? Una nota del Giornale dell'anima del 20 gennaio 1959 afferma "senza averci pensato prima"; il 21 aprile successivo al clero veneto il papa disse che si trattò di "**un'ispirazione**"; il 7 maggio 1960 ai superiori delle Opere Missionarie parlò della "**prima idea … sorta quasi umile fiore nascosto nei prati: non lo si vede nemmeno ma se ne avverte il profumo …**"; l'8 maggio 1962 ai pellegrini di Venezia accennò a "**un'illuminazione improvvisa**".

Ci vollero quindi tre anni di discussioni, di intenso lavoro preparatorio, di interessamento dell'intera cristianità per arrivare all'**inaugurazione l'11 ottobre 1962 del Concilio Vaticano II**. Questi tre anni di pontificato di Giovanni XXIII riavvicinarono la gente alla Chiesa, tanto che l'attesa del Concilio crebbe in modo abbastanza contrastante.

Per alcuni era una decisione da prendere con le molle e bisognava vigilare; anche autorevoli vescovi vedevano avvicinarsi il Concilio con preoccupazione. Le dinamiche di un'assemblea così grande sembrano rischiose per la loro capacità di produrre conflitti e confusione in contrasto con quella chiarezza e semplicità auspicata per il cattolicesimo del mondo moderno. I vescovi francesi e tedeschi sono tra i maggiori agenti di una possibile confusione: "**Non hanno mai eliminato del tutto** -annota Papa Giovanni- **la pressione protestantica e la Prammatica Sanzione.[1] Bravissima gente, ma non sanno di essere portatori di una storia sbagliata**" e conclude affermando che "**la calma di Roma servirà**".

Il clima a Roma è di incertezza.

L'11 ottobre, giorno di apertura del Concilio, 3000 vescovi entrano in San Pietro accompagnati dall'allocuzione di Giovanni XXIII "**Gaudet Mater Ecclesia**".

Il cuore dei lavori conciliari è, per il papa, "**il Cristo splendente al centro della storia e della vita**". Proprio per testimoniare questo al mondo è stato convocato il Concilio: "**Infatti, con opportuni aggiornamenti e con saggia organizzazione di mutua collaborazione la chiesa farà sì che gli uomini, le famiglie, i popoli volgano realmente l'animo alle cose celesti**".

La parola "aggiornamento" entra ufficialmente nel linguaggio della chiesa e Giovanni XXIII prende le distanze da una visione catastrofica sulla situazione della chiesa e del mondo: "**Ci feriscono talvolta l'orecchio insinuazioni di anime, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura. Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando; e si comportano come se nulla abbiamo imparato dalla storia, che è pure maestra di vita, e come se al tempo dei Concili Ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana e della giusta libertà religiosa. Ma a Noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura che annunziano eventi sempre infausti, quasi sovrasti la fine del mondo**".

Nota 1). La Prammatica Sanzione a cui si fa riferimento, fu emanata dal re di Francia Carlo VII il 7 luglio 1438 al fine di regolare i rapporti della chiesa francese con il Papa Eugenio IV nel momento in cui più acuti erano i contrasti suscitati dall'orientamento del Concilio di Basilea a causa della questione della superiorità conciliare sull'autorità papale. Obiettivo dei fautori della Prammatica Sanzione era la limitazione dell'intervento del pontefice, ad esempio nelle nomine ecclesiastiche, nelle prescrizioni relative all'officiatura divina e alla moralità del clero, a favore della chiesa locale. Fu abolita nel 1516 mediante il concordato stipulato tra Papa Leone X e Francesco I.

Sintesi dell'intervento di don Angelo

La "bussola" del Concilio

L'eredità spirituale e teologica entro cui il sinodo diocesano intende radicarsi è costituita dal concilio Vaticano II. Esso infatti, come ha suggerito **Giovanni Paolo II** a conclusione del **Giubileo del 2000**, costituisce " **la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta la bussola per orientarci nel cammino del secolo che si a***pre* ".

Anche i **Vescovi italiani** nel documento-guida di questo decennio pastorale invitano a guardare al concilio: "**Occorre prevedere nel prossimo decennio una ripresa dei documenti del concilio Vaticano II (soprattutto delle quattro grandi costituzioni) perché siano profondamente meditati nelle nostre comunità e diventino concretamente la "bussola" che ci orienta in questo millennio**."

Una Chiesa aperta alla modernità

Il concilio Vaticano II è stato per la Chiesa un grande balzo in avanti, che le ha permesso, attingendo alle fonti della rivelazione, di poter presentare in modo amabile il vangelo al mondo contemporaneo, così da farne emergere le consonanze con le aspirazione più profonde e nobili dell'uomo.

Il Concilio ha infatti inteso superare l'atteggiamento di diffidenza e di contestazione che la Chiesa ha progressivamente assunto nei confronti del mondo moderno, guardato fino ad allora come inarrestabile decadimento dalla civiltà cristiana medioevale, ed entrare invece in **dialogo e in collaborazione con l'uomo contemporaneo** per cercare la soluzione dei gravi problemi dell'umanità.

Dei Verbum: Dio si comunica nella storia (1° Costituzione)

L'atteggiamento di diffidenza assunto dalla Chiesa nei confronti della cultura moderna si fondava su una idea di rivelazione che identificava la rivelazione stessa con il dogma. Essa era intesa come la comunicazione verbale di verità soprannaturali, superiori alla capacità di comprensione della ragione e garantite dall'autorità di Dio rivelante, verità fuori e al di sopra del tempo, non evidenti alla ragione umana, raggiungibili solo attraverso la fede, intesa quindi come l'assenso soggettivo dell'intelligenza a ciò che non è evidente. **La costituzione *Dei Verbum* sposta lo sguardo da una concezione dottrinale a una storico- salvifica e cristocentrica, in cui è Dio che rivela se stesso in fatti e parole nella storia di Gesù Cristo**. Destinatario della rivelazione è l'uomo, cui Dio si rivolge con fatti e parole, quindi dentro una storia sensata.

Il ripensamento della nozione di rivelazione comporta anche un approfondimento della nozione di fede e di Chiesa: la fede è la forma con cui l'uomo corrisponde alla rivelazione, la cui presenza nella storia è assicurata dalla comunità di coloro che la testimoniano, che, cioè, "fanno" la storia sul fondamento della Parola. La fede è dunque sempre la fede della Chiesa. La scrittura è il frutto dell'incontro fra la comunicazione che Dio ha fatto di sé negli eventi storici e la fede del popolo di Dio che ha accolto questa comunicazione; in questo dialogo anche l'uomo d'oggi con la sua storia è chiamato ad entrare.

Lumen gentium: la Chiesa è popolo di Dio (2° Costituzione)

A partire dal ripensamento della verità rivelata, il concilio apre un nuovo possibile modo di immaginare la Chiesa come mistero e comunione, mistero e popolo di Dio, superando la visione eccessivamente gerarchica affermatasi nell'età moderna in funzione antiprotestante.

Dire che la Chiesa è mistero non significa negarne la natura di società visibile, ma affermare che essa è una realtà che origina e fa parte del piano salvifico di Dio di comunicare se stesso in Gesù Cristo al mondo.

Dire che la Chiesa è popolo di Dio significa sottolineare che essa è quel popolo che Dio ha scelto per sé e col quale ha inteso stabilire un'alleanza definitiva e irreversibile sul Sinai con Israele, alleanza suggellata con la morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Il Concilio, insegnando che la Chiesa è popolo di Dio, ha voluto ricordare l'unità interna del popolo di Dio al di là dei diversi stati di vita (clericale, laicale, religioso), unità che si realizza con la **partecipazione di tutti i fedeli battezzati al triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo**. Il Concilio ha voluto affermare anche l'identica **vocazione alla santità** e l'uguale dignità dei battezzati, oltre alla dimensione di servizio all'interno del popolo di Dio che la gerarchia è chiamata a svolgere.

Infine il Concilio ha ricordato che l'apostolato dei laici non è solo partecipazione alla missione della gerarchia, ma più originariamente è partecipazione all'unica e medesima missione della Chiesa tutta.

Sacrosanctum Concilium: la liturgia fonte e culmine dell'azione della chiesa (3° Costituzione)

La costituzione *Sacrosanctum Concilium* presenta **la liturgia come la dimensione costitutiva della vita cristiana** sia come vita ecclesiale sia come realtà storica. Nella liturgia si attua l'esercizio dell'opera di salvezza compiuta in Cristo perché **Cristo si fa presente in un'azione che costituisce e salva la Chiesa**, popolo santo, radunata per avere parte alla presenza del Signore (ciò vale, in particolare, per l'eucarestia).. Essa ha la forma del rito perché l'azione simbolica rituale è capace di sintetizzare e di rendere evidenti i significati dell'esistenza e dell'esperienza, mostrandone inoltre il legame con il senso ultimo e il fondamento originario della presenza di Dio nella vita quotidiana.

Gauudium et spes: la Chiesa dialoga con il mondo moderno (4° Costituzione)

La *Gaudium et spes* è il quarto pilastro dell'insegnamento conciliare; in essa la Chiesa ha voluto "scrutare i segni dei tempi" e "interpretarli alla luce del vangelo" per poter "rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto". È un documento specificatamente pastorale per la sua espressa intenzione di mettere in rapporto i principi della dottrina con le questioni e i problemi attuali; affronta le questioni delicate del **rapporto fra vangelo e storia, fra Regno di Dio e progresso umano**, nella consapevolezza che i cambiamenti storici, sociali e culturali hanno un peso considerevole nel darsi effettivo dell'atto di fede e nel plasmare la concreta figura di Chiesa.

La *Gaudium et spes*, mutando profondamente l'approccio alla modernità, adotta verso il mondo contemporaneo un **atteggiamento di apertura e di dialogo**, senza voler strumentalizzare ma neppure senza rinunciare all'esigenza di annunciare la verità, e riconoscendo poi in ogni interlocutore sincero la possibilità di parlare del senso del vangelo di Gesù.

L'azione pastorale della Chiesa deve rivolgersi con attenzione alla cultura, alle forme sociali, alla storia degli uomini per cercarvi le tracce di quel Regno di Dio che Cristo ha scritto nella storia dell'umanità che lo Spirito domina come vuole con libertà assoluta e provocatoria per la Chiesa che da esse è stimolata e criticata. La vita e la cultura degli uomini dicono dove Dio chiama, dove l'uomo si lascia interpellare da Dio, ma dicono anche i modi con cui la testimonianza efficace della Chiesa manifesta la salvezza di Cristo per la storia di oggi e di sempre. Il rapporto tra fede da un lato e vita e cultura degli uomini dall'altro non si distingue perciò dal compito della Chiesa di divenire il segno storico della chiamata di ogni uomo alla salvezza.

Joseph Ratzinger - Benedetto XVI

Joseph Ratzinger-Benedetto XVI: è con gioia e commozione che abbiamo ricevuto in questi giorni la bellissima notizia del nuovo Papa. È **la gioia** di tutta la Chiesa che sa di aver ricevuto da Dio un grande dono. È **la commozione** di chi può scorgere nella sua vita e nella sua storia una fede profonda e una squisita umanità. Di chi percepisce a quale abisso di consegna di amore a Dio e agli uomini si sia spalancato il suo cuore nel dire di **sì** alla chiamata, simile a quella che risuonò un giorno per Pietro il Pescatore, sulle rive del lago di Galilea.

Chi è dunque veramente questo uomo? E perché questo nome "Benedetto", così diverso dagli ultimi papi che abbiamo conosciuto?

Joseph Ratzinger è anzitutto **un uomo che ha giocato sin da giovane tutta la sua vita per la causa del Vangelo**: senza questa fede innamorata e viva, nulla si può capire e comprendere di lui. Apostolo della verità, discepolo convinto e appassionato di Gesù Cristo, lo è stato senza paura in tutte le difficili stagioni della sua vita, dalla tragedia della guerra agli anni duri della Germania del dopoguerra, dal tempo duro della ricostruzione alla stagione della "società del benessere" sviluppatasi dagli anni 60, fino ai giorni a noi vicini della crisi dei valori e del relativismo di questi tempi, alla barbarie del terrorismo e ai nuovi venti di guerra dell'alba del Terzo Millennio.

In tutto Papa Benedetto è uomo del nostro tempo, intensamente partecipe e interprete delle sue vicende, è **il credente**, i piedi piantati sulla terra, lo sguardo rivolto verso il Dio che viene. Da sacerdote, da professore di teologia e pensatore apprezzato in tutto il mondo, da vescovo di una grande città come Monaco di Baviera, da Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Ratzinger ha **testimoniato con umiltà e coraggio la verità**, senza cedimenti alle mode che vanno qua e là e senza mai compiacere le logiche del successo di questo mondo. **La sua passione per la verità non è altro che il suo amore per Cristo**. Il suo fermo proposito di servirla e di annunciarla agli uomini, non è altro che il suo obbedire al Maestro che invia il discepolo fino agli estremi confini della terra.

Non si può separare in Ratzinger **la verità dall'amore** perché vorrebbe dire non capire nulla di questo uomo, della sua finezza intellettuale, della passione della sua vita, della misericordia e dell'attenzione agli altri di cui è dotato.

Nel discorso per la celebrazione che ha dato inizio al Conclave ci ha aperto il suo cuore: **verità e misericordia, verità e carità** sono le parole chiave di quell'omelia, che oggi appare come una indicazione preziosa per i giorni che verranno. **La verità non è mai detta contro qualcuno, per far del male agli altri, ma è per amore di tutti**. E così la **misericordia** non è pacifismo ingenuo e banale, ma **amore pronto a dare la vita testimoniando il solo orizzonte di luce e di speranza** che non delude mai: **Dio**. **Il gigante della fede è il testimone della carità di Cristo.** Ben lo sapeva Giovanni Paolo II, che di Ratzinger apprezzava non solo la lealtà e la straordinaria cultura e intelligenza, ma soprattutto **la sua bontà**.

Ed è questo miscuglio di amore e di verità che ha sempre favorito in lui la capacità di **dialogare** col nostro tempo e con le sue sfide, a cominciare da quelle della cultura laica, che nei rappresentanti più alti e significativi lo ha ricambiato con pari conoscenza e rispetto. Uomo di **fede profonda**, Benedetto XVI è uomo di frontiera, che sulla verità è pronto a incontrarsi con chiunque ne sia cercatore sincero, attento e rispettoso.

Sono questi tratti che ci aiutano a comprendere la **scelta del nome**: l'ultimo che lo portò fu quel Benedetto XV, Papa dal 1914 al 1922, è passato alla storia come il Pontefice del no alla guerra e del sì alla speranza. «*Con la pace niente è perduto, con la guerra, tutto può esserlo*»: questa frase è rimasta nella coscienza dell'umanità come forte richiamo, cui anche Giovanni Paolo II si è ispirato. In tempi difficili, Benedetto XV fu **il Profeta della verità** che salva, quella che passa attraverso la giustizia e la capacità di reciproco perdono, la sola in grado di garantire la pace.

Come lui il nuovo Papa dovrà **essere profeta della verità di Cristo**, capace di sostenere l'umanità incerta di questi inizi del millennio, segnati da un **bisogno di Dio** che solo analisi superficiali non sanno riconoscere. Con Benedetto XVI **la barca di Pietro ha una guida sicura**, un testimone indefettibile della fede che dona senso alla vita, alla morte, al dolore, all'attesa del cuore, ai grandi misteri dell'esistenza umana.

Chi lo conosce da vicino smentisce pienamente l'immagine che i giornali gli hanno addossato: egli, infatti, sa mettere insieme una **profonda intelligenza** con una straordinaria **finezza umana**, segnata anche da una **delicatezza e sensibilità** nei rapporti interpersonali. A questo si aggiunge un'intensa e alta **spiritualità**, testimoniata anche dall'autodefinizione della prima sera: «*Semplice e umile lavoratore della vigna del Signore*».

Ora davanti a papa Benedetto XVI si apre la strada della sua missione, un percorso certamente arduo e non tanto - come qualcuno ha scritto - perché alle spalle c'è l'eredità sontuosa e gloriosa del predecessore Giovanni Paolo II. In realtà però, quando siamo nel campo della autentica religiosità **le eredità** non sono beni da gestire o pietre preziose da custodire e conservare gelosamente in scrigni segreti. Lo scrittore francese (Charles Péguy) ci ricorda che «**Dio non ci ha dato conserve di parole da custodire, ma parole vive per nutrirci e nutrire**».

Sono, dunque, le immagini evangeliche **del seme** da deporre nel terreno anche spinoso e sassoso o **del lievito** da immettere nella pasta della storia o **della luce** che guida nella tenebra senza meta o **della città** posta sul colle che funge da riferimento per chi sbanda qua e là nella

È la gioia di tutta la Chiesa

pianura del relativismo. Certo **ogni Papa porta la sua personalità**, le sue origini, la sua impronta attraverso cui filtra la sua missione: è ciò che - anche se a livello diverso - accadeva coi "profeti" biblici dell'Antico testamento ove accanto a un contadino ardente come **Amos** ci si imbatteva poi in un aristocratico acuto e folgorante come **Isaia** oppure in un appassionato e fin sentimentale **Geremia**. Ognuno porta in sé le proprie qualità.

Ma **le traiettorie** da seguire sono chiare e sono state già indicate proprio dall'allora cardinale nell'omelia della messa per l'elezione del Papa da lui celebrata lunedì in San Pietro. C'è, ad esempio, da continuare **la missione dell'annunzio cristiano**, cioè quella che nel linguaggio è ecclesiale **l'evangelizzazione**. E l'orizzonte in cui far risuonare e **testimoniare il messaggio cristiano** non è solo quello dei continenti lontani come l'Asia o l'Africa; è **soprattutto l'Europa** che, avvolta nella nebbia dell'indifferenza, ha bisogno nuovamente di sentire il fuoco e la forza del Vangelo. Un **poeta tedesco** (Wilhelm Willms) ha paragonato l'Europa a *«un grande museo cristiano», a «una tomba preziosa, ma vuota» perché il Risorto è altrove, le sue cattedrali sono simili a «gusci di chiocciola»*.

È l'idea che aveva già Georges Bernanos, famoso scrittore cattolico francese, quando ammoniva che **la civiltà cristiana può «svuotarsi a poco a poco della sua sostanza finché non ne resta più che la scorza»**. Non è solo questione di «smemoratezza» delle proprie radici, è perdita di una coscienza, di una guida morale, di un sapere che sia vero, bello e illuminante.

Per questo la missione del nuovo papa avrà necessariamente **come primo ambito proprio la terra in cui è collocata la sua sede, ossia l'Europa**.

Ma un impegno simile si pone per **l'America, soprattutto l'America Latina**. Là si assiste a un altro tipo di problema: una spiritualità leggera e quasi magica, fondamentalista e molto sentimentale: è il cosiddetto fenomeno delle "sette" che mischiano Vangelo ad altri fenomeni religiosi, adesione fanatica e sentimentalismo incerto.

Sono **sfide**, queste, che richiedono almeno due impegni fondamentali perché l'evangelizzazione sia feconda.

1. Da un lato, è necessario **trovare** ed **elaborare un linguaggio incisivo e comprensibile**, una vera e propria comunicazione del messaggio cristiano che incontri efficacemente l'uomo contemporaneo sia a livello di parola, sia a livello di testimonianza. Non è una rincorsa alla modernità e ai suoi stili di vita a tutti i costi. È, allora, importante riproporre **in modo efficace le verità «ultime» ed eterne**, quelle che ogni uomo, spesso pur inconsciamente, desidera e cerca: la missione della Chiesa **è quella di proclamare le verità «ultime» di Dio**, **del Cristo, del Vangelo, della vita, del suo senso e dell'oltrevita, del bene e del male**.

2. D'altro lato, il secondo impegno coerente con l'evangelizzazione è quello del **dialogo ecumenico con le chiese cristiane e interreligioso, cioè con le altre religioni**. Giovanni Paolo II nella sua enciclica "sull'ecumenismo" invitava le altre Chiese cristiane non solo a un incontro di teologia e di opera pastorale comune ma presentava anche **lo stesso primato papale** più come un «unità e di misericordia», un servizio di guida e non come un esercizio di potere, ricordando la chiesa del primo millennio in cui, pur mantenendo le proprie differenze e le proprie originalità delle singole comunità ecclesiali, si viveva in una **sostanziale comunione di fede e di amore**. Un dialogo interreligioso che si configura in forme proprie e nuove nei confronti **dell'islam**, secondo percorsi faticosi, pazienti e rigorosi, senza scivolare lungo il pendio della **confusione** o del **relativismo** che spegne e dissolve l'identità cristiana ma senza imboccare nemmeno la via rigida dell'esclusivismo e del rifiuto che rigetta ogni diversità.

Ogni papa ha un suo progetto, sostenuto dallo Spirito di Dio e dalla comunione ecclesiale. Anche Benedetto XVI ora traccerà la sua strada, nuova e antica al tempo stesso. Uno scrittore russo (Dostoevskij) gridava: «*L'Europa ha rinnegato Cristo. È per questo e solo per questo che sta moreno*»". Forse proprio la presenza così viva e incisiva che il papato ha impresso in questi giorni nell'interesse di tutti gli uomini è il segno di un desiderio di vita, di speranza, di trascendenza.

In questa situazione attuale allora capiamo perché i cardinali, tra le mille preoccupazioni che potevano avere per scegliere il successore di Giovanni Paolo II, hanno dato la precedenza al **granaio della fede**. Devono aver riflettuto insieme che le **scorte del credere** si vanno - nonostante tutto - assottigliando, stanno finendo, e che le sfide da affrontare sono prima di legate alle idee che sono in circolazione, idee corrosive dell'atteggiamento credente, e dunque che andava fatta **una provvista** che mettesse al sicuro il capitale unico per cui il cristianesimo esiste, ossia **la fede**. **Bisogna rafforzare la fede**. Solo la fede può dare alla morale un fondamento valido per ogni uomo. **Solo la fede** può preservare l'uomo moderno dalle auto - manipolazioni. **Solo la fede** può assicurare il terreno da cui le civiltà traggono i grandi valori della pace, della giustizia, della democrazia, senza che questi stessi valori ad un certo punto impazziscano.

E allora caro Papa, davanti a questa grandissima responsabilità che ti è stata messa con amore sulle spalle, con le parole del tuo grande predecessore ti diciamo: "non aver paura". Dio che ti ha scelto come successore di Pietro ti concederà la fede e la forza necessaria per guidare la barca della Chiesa sul mare agitato del mondo. Noi ti promettiamo che remeremo con te e ti vorremo bene come ne abbiamo voluto a Giovanni Paolo II sostenendoti con la nostra preghiera e la nostra buona volontà: non aver paura! **d.p.**

Memoria e identità

Riprenderemo in alcuni articoli le tematiche principali affrontate da Papa Giovanni Paolo II nel testo intervista "Memoria e identità" edizioni Rizzoli. In questo testo, si analizzano i diversi cambiamenti che il novecento ha vissuto a livello globale dopo la seconda guerra mondiale, l'espansione della dittatura comunista su numerose nazioni dell'Europa Centro-Orientale e alla diffusione dell'ideologia marxista in altre nazioni dell'Europa, dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. Le dittature che si sono instaurate al di là della "cortina di ferro" non riuscirono a soffocare l'anelito di libertà dei popoli soggetti. In Polonia, nonostante le resistenze del regime , nacque e si affermò il movimento sindacale noto con il nome di Solidarnosc'. Bisogna ricordare l'istituzione di vari organismi internazionali, che dopo la seconda guerra mondiale hanno assunto il compito di provvedere alla pace, e alla sicurezza dei popoli, impegnandosi per una più equa distribuzione delle risorse disponibili, per la salvaguardia dei diritti delle singole persone e per il riconoscimento delle legittime aspettative dei diversi gruppi sociali. La data del 1989, ormai passata alla storia come l'anno in cui fu abbattuto il Muro di Berlino, con il conseguente rapido avvio della dittatura comunista. In questo libro il papa presenta alcune riflessioni che egli ha maturato sotto la pressione di molteplici forme di male, senza mai perdere di vista la prospettiva del bene, nella convinzione che questo alla fine avrebbe prevalso. Il Santo padre, con una serie di conversazioni a cavallo dei millenni, si è soffermato a riflettere sui fenomeni del presente alla luce delle vicende del passato, nelle quali ha cercato di scoprire le radici di quanto accade nel mondo di oggi, per offrire ai suoi contemporanei, come singoli e come popoli, la possibilità di giungere, attraverso un'attenta rivisitazione della memoria , ad una più viva coscienza della propria identità. Due filosofi polacchi, Josef Tischner e Krzystof Michalski, proposero al Papa di sviluppare un'analisi critica dal punto di vista storico che filosofico, delle due dittature che hanno segnato il novecento: il nazismo e il comunismo. Le conversazioni , allora registrate furono trascritte, il Santo Padre pur riprendendo le questioni sollevate in quei dialoghi , ha ritenuto opportuno allargare la prospettiva del discorso e della riflessione.

Come dunque hanno avuto origine le ideologie del male? Quali sono le radici del nazismo e del comunismo ? Come si è giunti alla loro caduta?

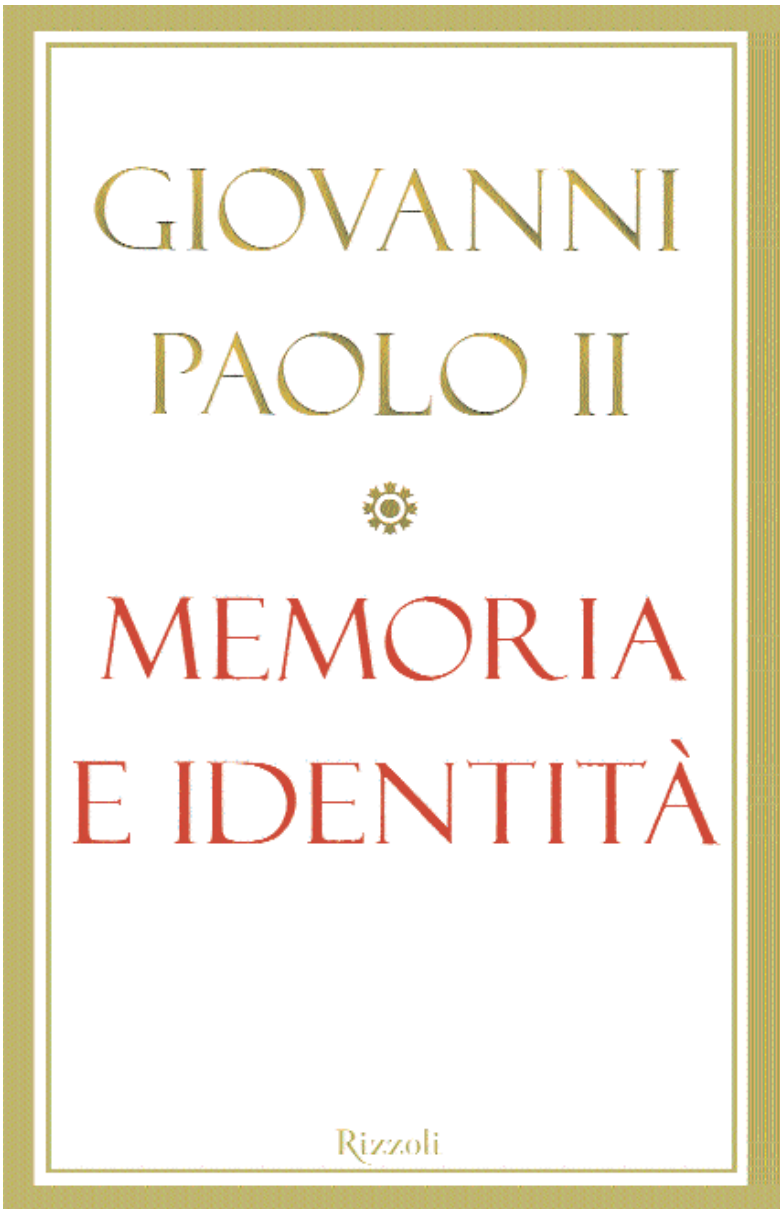
Il Papa rispondeva a questa domanda facendo riferimento ad "alcuni fatti collegati con la storia del pensiero filosofico europeo. Devo qui far riferimento ad alcuni fatti collegati con la storia dell'Europa e , in modo particolare, con quella cultura in essa dominante . Quando venne pubblicata l'Enciclica sullo Spirito Santo, alcuni ambienti in occidente reagirono negativamente in modo piuttosto vivace. Da dove scaturiva tale reazione? Proveniva dalle stesse fonti dalle quali duecento anni prima, era scaturito il cosiddetto illuminismo europeo francese, pur senza escludere quello inglese, tedesco , spagnolo e italiano. Una strada tutta sua percorreva l'illuminismo in Polonia. Per quanto concerne invece la Russia, sembra che essa non abbia sperimentato la scossa illuminista. Lì la crisi della tradizione cristiana arrivò per altra via, scoppiando poi, all'inizio del XX secolo, con violenza anche maggiore come rivoluzione marxista radicalmente atea. Per meglio illustrare questo fenomeno occorre risalire al periodo anteriore all'illuminismo, in particolare alla rivoluzione operata nel pensiero filosofico da Cartesio. Il **cogito ergo sum (penso, dunque sono)** portò con sé un capovolgimento nel modo di fare filosofia. Nel periodo pre -cartesiano la filosofia, e dunque il **cognosco** era subordinato all'**esse**, che era considerato qualcosa di primordiale. In tal modo non soltanto si operava un cambiamento in direzione nel filosofare ma si abbandonava decisamente ciò che era stata in particolare la filosofia di San Tommaso: la **filosofia dell'esse.** Prima , tutto veniva interpretato nell'ottica dell'esse e di tutto si cercava una spiegazione secondo quell'ottica. Dio come **Essere pienamente autosufficiente (ens subsistens)** era ritenuto l'indispensabile sostegno per ogni **ens non subsistens, ens partecipatum,** cioè per tutti gli esseri creati, e dunque anche per l'uomo. Il cogito ergo sum comportò la rottura con quella linea di pensiero. Primordiale diventava **l'ens cogitans**. Dopo Cartesio, la filosofia diventa una scienza del puro pensiero: tutto ciò che è **esse** sia il mondo creato che il Creatore rimane nel compito del **cogito** come contenuto della coscienza umana."

Nella logica del **cogito**, **ergo sum,** Dio si riduceva ad un contenuto della coscienza umana; non poteva essere considerato come Colui che spiega fino in fondo il **sum** umano. Non poteva rimanere come "**l'Ens subsistens,**

In alcuni articoli ecco le principali tematiche affrontate da Papa Giovanni Paolo II dove vengono analizzati i diversi cambiamenti che il Novecento ha vissuto a livello globale

l'Essere autosufficiente", come il Creatore, Colui che dona l'esistenza, e anzi come Colui che dona se stesso nel mistero dell'Incarnazione, della redenzione e della Grazia. Il Dio della Rivelazione aveva cessato di esistere come "**Dio dei filosofi".** Era rimasta solo l'idea di Dio, come tema di una libera elaborazione del pensiero umano.

In questo modo crollarono le basi della filosofia del male. Il male infatti, in senso realistico, può esistere soltanto in relazione al bene e, in particolare, in relazione a Dio, sommo Bene. Proprio di questo male parla il libro della Genesi. È in questa prospettiva che si può comprendere il peccato originale, e anche ogni peccato personale dell'uomo. Ma questo peccato è stato redento da Cristo mediante la croce. Più precisamente, è stato redento l'uomo, che per opera di Cristo è divenuto partecipe della vita di Dio. Tutto questo, il dramma della storia della salvezza, nella mentalità illuminista era sparito. L'uomo era rimasto solo: solo come creatore della propria storia civiltà, solo come colui che decide ciò che è buono e di ciò che è cattivo, come colui che esisterebbe ed opererebbe anche se Dio non ci fosse". Nel pensiero Cartesiano vi sono le premesse perché l'uomo possa decidere da solo, ecco perché continua il Pontefice "egli può anche disporre che un gruppo di uomini debba essere annientato. Decisioni di questo genere furono prese, ad esempio, nel Terzo Reich, da persone che, avendo raggiunto il potere per vie democratiche , se ne servirono per porre in atto i perversi programmi dell'ideologia nazionalsocialista, che si ispirava a presupposti razzisti.



Analoghe decisioni furono prese anche dal partito comunista in Unione Sovietica e nei paesi soggetti all'ideologia marxista. In questo contesto fu perpetrato lo sterminio degli ebrei, e anche di gruppi, come delle etnie Rom, dei contadini in Ucraina, del clero ortodosso e cattolico in Russia, in Bielorussia e oltre gli Urali. Analogamente furono perseguitate tutte gli esponenti dell'intellighenzia che non condividevano l'ideologia marxista o nazista. Si trattava normalmente di eliminazioni in senso fisico, ma a volte anche di eliminazioni in senso morale: la persona veniva più o meno drasticamente impedita nell'esercizio dei suoi diritti.

Il Papa, termina la risposta alla domanda facendo riferimento "allo sterminio legale degli esseri umani concepiti e non ancora nati. E questa volta si tratta di uno sterminio deciso addirittura da Parlamenti eletti democraticamente, nei quali ci si appella al progresso civile delle società e dell'intera umanità".

Perché accade tutto questo?

La risposta, in definitiva, è semplice: questo avviene perché è stato respinto Dio quale Creatore, e perciò quale fonte della determinazione di ciò che è bene e di ciò che è male.

Ricordiamoli

FRANCESCO POZZI
28-5-1989

GIUSEPPINA POZZI
2-1-2001

INES POZZI
12-4-2001

DARIX BRIGENTI
22-5-1994

MARIO BOFFELLI
4-4-2005

GIACOMA MAINI
21-4-2005

INES GRITTI
3-5-2005

CARLO RINALDI
2-6-1978

MIRELLA RINALDI
28-5-2004

Mia dolce figlia
sei lontana,
ma nello stesso tempo
vicina anche al tuo papà...
Sei nel mio cuore...
Da lassù veglia sempre
le persone a te care
con tanto amore!
mamma

Hanno raggiunto la casa del padre

Ines Gritti, di anni 95, il 3 maggio 2005
Cornelio Milesi, di anni 81, il 6 maggio 2005
Santina Sonzogni, di anni 79, l'11 maggio 2005
Santo Pesenti, di anni 48, il 16 maggio 2005
Maria Giovanna Rubis, di anni 92, il 22 maggio 2005

Nati in Cristo

ALEX CARMINATI di Andrea e Ballaterosabal Maieline
battezzato l'8 maggio 2005

PAOLA DALDOSSI di Tiberio e Ghisalberti Annarita
battezzato l'8 maggio 2005

GUIDO ZAMBELLI di Marco e Traini Francesca
battezzato il 22 maggio 2005

GABRIELE CELESTE SONZOGNI di Pierangelo
e Bonzi Antonella battezzato il 22 maggio 2005

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

In particolare ti preghiamo:
INTENZIONI:
Genarele - Perché la nostra società vada incontro, con gesti concreti di amore cristiano e fraterno, ai milioni di rifugiati che si trovano in condizioni di estrema povertà e di abbandono.
Missionaria - Perché il sacramento dell'Eucaristia sia sempre più avvertito come il cuore pulsante della vita della Chiesa.
Dei Vescovi - Perché il Congresso Eucaristico nazionale aiuti a riscoprire che non si può vivere da cristiani senza celebrare la Domenica, giorno del Signore Risorto e della Chiesa.
Mariana - Perché Maria ci guidi all'Eucaristia e ci renda anime eucaristiche, insegnandoci a partecipare sempre degnamente alla celebrazione liturgica dei misteri della Redenzione.

Filastrocca del mio paese

Come è bello il mio paese
ci passeggian le signore
con cappelli a larghe tese.
Ci son case alte, basse e palazzi
con ragazzi che fan schiamazzi.
Ci sono anche giardini
dove giocano i bambini.
C'è il percorso delle scuole dove
gli alunni si consuman le suole.
C'è il fiume Brembo imperioso e
scontroso dal movimento fascinoso.
C'è San Lorenzo maestoso
che domina dal tetto,
sembra dirti minaccioso:
"su dai muoviti son le otto"!
La fontana sai...immensa
non è altro che un gran masso.
È il paese del mio sogno
che si chiama Zogno.

G. Y.

BILANCIO ANNO 2004

ENTRATE:		
rendite immobiliari:	€	7.749,06
rendite finanziarie:	€	3.292,77
offerte:	€	151.968,51
contributi:	€	568,95
attività pastorali:	€	21.331,15
altre entrate straordinarie:	€	937,50
avanzo 2003:	€	6.066,32
TOTALE:	€	**191.914,26**
USCITE:		
manutenzione ordinaria:	€	16.700,06
assicurazioni:	€	11.645,66
imposte e tasse:	€	31.548,76
remunerazioni professionali:	€	38.876,33
attività pastorali:	€	78.005,73
tributi verso la curia:	€	6.738,92
acquisto mobili, arredi	€	11.190,60
manutenzione straordinaria:	€	45.559,40
acquisto costruzione:	€	220.340,00
TOTALE:	€	**516.518,65**
PERDITA:	€	**324.604,39**

RESOCONTO APRILE 2005

Per la Chiesa	€	140,00
Per la Chiesa	€	1.000,00
Per la Chiesa	€	150,00
In M. Maria Pesenti	€	200,00
In M. Silvio Pesenti	€	15,00
Offerta funerale Giovanni Rota	€	200,00
Offerta funerale Guglielmina Resmini	€	100,00
Offerta funerale Gino Zanchi	€	100,00
Offerta funerale Maria Pesenti	€	100,00
Offerta funerale Giacoma Maini	€	100,00
Offerta funerale Giacomo Rigoni	€	200,00
Offerta matrimonio	€	100,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie (marzo-aprile)	€	262,50
Rinnovo Zogno Notizie	€	105,00
Rinnovo Zogno Notizie (vaglia postale)	€	100,00
Da don Umberto	€	185,00
Elemosine 28 - 3	€	850,15
Elemosine 4 - 10	€	1.122,35
Elemosine 11 - 17	€	990,68
Elemosine 18 - 24	€	904,50
Giornata del Seminario 3 aprile	**€**	**935,05**
Dal museo	**€**	**100,00**
Santuario Maria SS.ma Regina (feb-mar-apr)	**€**	**1.195,00**
Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù -Rasga- (gen-feb.mar)	**€**	**420,00**
Dalle famiglie di 1ª comunione per addobbo floreale	**€**	**500,00**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	**€**	**231,92**
M.I.T.I. per Opera Pia caritas	**€**	**40,56**
ENTRATE:	€	10.641,69
Offerte prime comunioni	**€**	**960,00**
Offerte cresime	**€**	**1.290,00**

Otto per mille

Ricordo che entro il 31 luglio 2005 è possibile firmare e consegnare il mod. CUD 2005 per la destinazione dell'Otto per mille alla Chiesa Cattolica.
GHI PUÒ FIRMARE: coloro che avendo percepito solo redditi di pensione o di lavoro dipendente - sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.
COME FIRMARE: nella casella Chiesa Cattolica e nello spazio "Firma"
DOVE CONSEGNARE: consegnare il modello CUD in una busta (da ritirare in Chiesa) all'Ufficio Postale o in Banca
È un segno di condivisione, è il bene che verrà realizzato, è un aiuto indispensabile alò Vangelo della Carità.

Lina

Anniversario di Ordinazione Sacerdotale

Don Angelo Vigani
di Trescore Balneario
ordinato sacerdote il 27 giugno 1970
35° anniversario

Don Paolo Piccinini
di Pradalunga
ordinato sacerdote il 6 giugno 1992
13° anniversario

Mons. Don Giulio Gabanelli
di Fonteno
ordinato sacerdote il 3 giugno 1950
55° anniversario

Mons. Don Gianfranco Gherardi
di Trafficanti
ordinato sacerdote il 12 giugno 1954
51° anniversario

Mons. Don Gaspare Cortinovis
di Zogno
ordinato sacerdote il 7 giugno 1941
64° anniversario

Si cerca per la Chiesa un uomo.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di rinascere
nello Spirito ogni giorno.

Si cerca per la Chiesa un uomo
senza paura del domani
senza paura dell'oggi
senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che sappia usare la mani per benedire
e indicare la strada da seguire.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di morire per lei
ma ancor più
capace di vivere per la Chiesa,
un uomo capace di diventare,
ministro di Cristo, profeta di Dio,
un uomo che parli con la sua vita.

Si cerca per la Chiesa un uomo.

Primo Mazzolari

Auguri e grazie!